

Mi scordai di spazzar quelle testacce.
Sbrighiamoci... Oh! che facce!
Mai non mi accosto a lor senza paura,
Massime a te, bruttissima figura. (alla statua del trabocchello)

Ma, che veder mi tocca? (accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno)

Porta una chiave in bocca,

Ed io, buffone, non me n'era accorto! (volge la chiave, si apre il trabocchello, e n'esce come prima Federico)

FED. Ermanno! Ah! son perduto! (si accorge di Tol.)

TOL. (vedendo uscir di terra Federico, trema)

Ahimè! son morto.

FED. (correndo a lui che vorrebbe gridare e fuggire)

Ferma: taci, o ch'io t'ammazzo; (impugna una pistola)

Non ti muovere di là.

TOL. Son dieci anni che vi spazzo,

Statua mia, pietà, pietà.

FED. (Ha paura: approfittarne)

Opportuno a me sarà.)

TOL. (Quel nome...)

FED. Gente arriva: scoperto son io.

TOL. Vi coprite di bronzo di nuovo.

FED. (Ho deciso: altra strada non trovo.)

TOL. (Pensa al modo che m'ha da scampar.)

FED. Il tuo manto mi dona e il cappello.

TOL. Tutto quello - signor, che vi par.

FED. Non mi scappi: venire dèi meco:

Non aver, se mi segui, spavento.

Se resisti, se gridi un momento,

Le cervella ti faccio saltar.

TOL. Io non scappo: ombra grande, son teco;

Di seguirti son proprio contento.

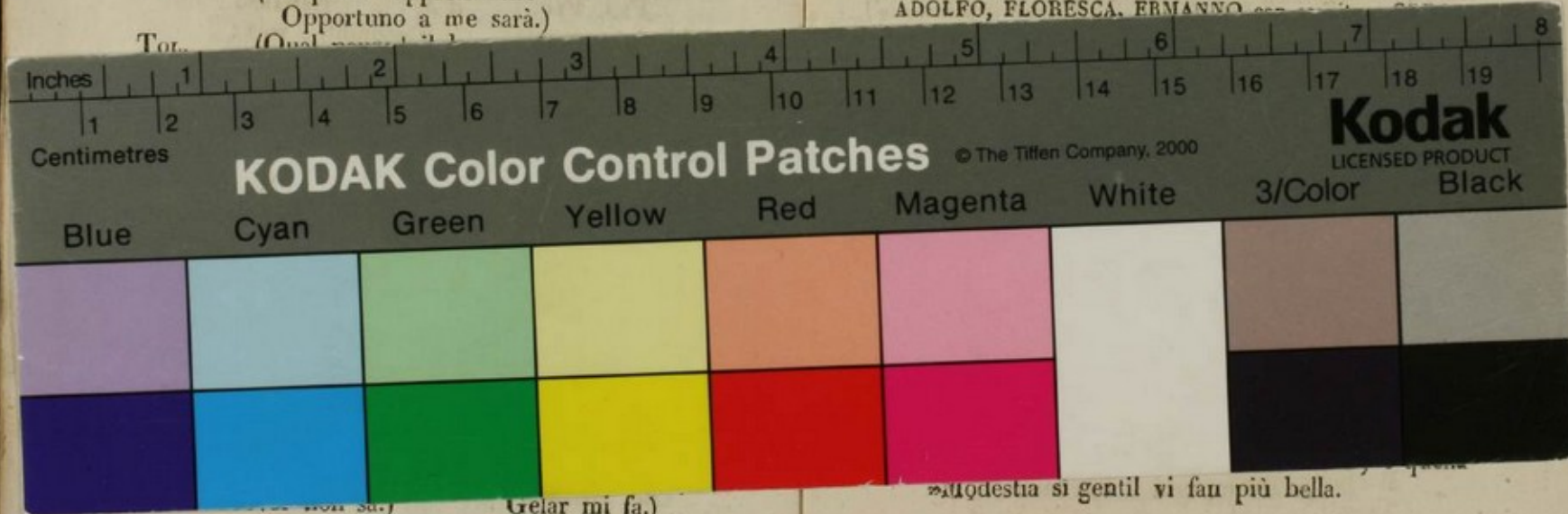
Solo il tempo di far testamento

Io ti prego a volermi accordar.

(Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchello, e fugge rapidamente.)

SCENA VIII.

ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO



... modestia si gentil vi fan più bella.

J. K. Teatro alla Scala



Una Testa di Bronzo

OSSIA

LA CAPANNA SOLITARIA

Melodramma Semiserio

LA TESTA DI BRONZO

OSSIA

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1842.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLII

LB. 0362. a 1
00554

PERSONAGGI

ATTORI

ADOLFO, Principe di Presburgo, e amante di	sig. FIORI GAETANO
FLORESCA, Contessa Polacca, segreta sposa di	sig. ^a GRIFFINI CARLOTTA
FEDERICO, Capitano	sig. DE VAL ANTONIO
ERMANNÒ, Consigliere di Adolfo	sig. MIRAGLIA CORRADO
RICCARDO, Ufficiale delle Guardie	sig. MARCONI NAPOLEONE
TOLLO, Servo di Corte	sig. ROSSI NAPOLEONE
ANNA, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn.	sig. ^a RUGGERI TERESA

Coro e Comparse.

Giardinieri — Paesani — Montanari — Soldati

La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo in Presburgo, parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva al Danubio.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Si ommette il vircolato.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del signor Cavallotti Baldassare.

Maestro al Cembalo
 Sig. PANIZZA GIACOMO.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
 Sig. BAJETTI GIOVANNI.
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
 Primo Violino per i Balli
 Sig. MONTANARI GAETANO.
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
 Sig. SOMASCHI RINALDO.
 Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. MERIGHI VINCENZO.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
 Sig. STORIONI GAETANO.
 Primo Contrabbasso al Cembalo
 Sig. LUIGI ROSSI.
 Prime Viole
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
 Primi Oboe a perfetta vicenda
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
 Primi Flauti
per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.
 Primo Fagotto
 Sig. CANTÙ ANTONIO.
 Primo Corno da caccia
 Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno
 Sig. GELMI CIPRIANO.
 Prima Tromba
 Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
 Arpa
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
 Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggestore
 Sig. GROLI GIUSEPPE.

Editore della Musica
 Signor GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario
 Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria
 Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti
da uomo Sig. FELISI ANTONIO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
 Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
 Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi
 Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista
 Sig. SPINELLI GIUSEPPE.
 Pattucchieri
 Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
 Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. GIUSEPPE VILLA.

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Signora King Giovannina - Gusman Rosina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro

Pagliani Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Comino Virginia

Ronzani Cristina - Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Matchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scaleini Carlo

Mochi Davide - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Gallinotti Carlo - Moro N. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sign. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RIMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia - Wuthier Margh. - Cottica Marianna

Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi appartamenti ; di fronte da una porta, si vedono i giardini della Corte; lateralmente grandi busti di bronzo.

Coro di GIARDINIERI e CONTADINI d'ambo i sessi che stanno addobbando la Sala con ghirlande, festoni e vasi di fiori; indi TOLLO.

CORO

Su, compagni, non v'incresca
La fatica di brev' ora.
Per l'amabile Floresca
Volontieri si lavora;
Quanto è buona e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

TOL.

(esce, ed esaminando l'apparato, corre malcontento qua e là)
Asinacci, animalacci!
Infingardi! mascalzoni!
Sono sporchi quei visacci,
Pendon troppo quei festoni;

La ghirlanda va più sciolta,
Questi vasi un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

CORO Meno foco... a poco a poco
Tutto bene si farà.

TOL. Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?

CORO Signor sì.

TOL. Replicatelo un momento.

CORO Sì signore: egli è così. (si dispongono
tutti in atto di sommissione, e s'imbrogliano)

Oh! del sole ardente stella
Bella, bella...

TOL. (arrabbiato) Come? che?

CORO Oh! d'amore...

TOL. Bestie!

CORO (più imbrogliato) Ardore.

TOL. No: bestiacce... attenti a me.

O sola al par del sole,
O stella infra le stelle,
Prole di nobil prole,
Bella dell'altre belle,
Che l'amoroso amore
Arde d'ardente ardore,
Or che lo sposo sposi
Splende splendore a te.

Bestie, è questo il complimento,

Ripetetelo qual è. (suono di tromba)

CORO Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento.
Ecco il Principe che sorte,
Ritorniamo a lavorar.

TOL. E pensiamo al complimento
pensate
Che alla sposa si ha da far. (parte col

Coro verso i giardini)

SCENA II.

ADOLFO seguitato da ERMANNÒ, e Guardie.

ADO. Non mi parlar d'Elisa,
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno,
E ne ho vergogna ancor.

ERM. Quell'infelice io porto
Sempre nel cor scolpita.
Io la mirai tradita,
Morir per voi d'amor.

ADO. Libero dunque io sono.

ERM. Se avesse un figlio avuto...

ADO. Mai non avria saputo
Qual era il genitor.

ERM. (O mio segreto antico
Stammi sepolto in cor.)

ADO. (Pensier d'affetto antico
Non funestarmi il cor.)

Sol di Floresca parlami,
Del tenero amor mio.

ERM. Negò la destra porgervi:
Che altro dir poss'io?

ADO. Or non sa più resistere:
Oggi la man mi dà.

ADO. a 2. ERM.

Dividi il giubilo
Ch'io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno:
Amor che all'anima
Mi diè costanza
La mia speranza
Coronerà.

Divido il giubilo
Che avete in seno:
Possa risplendervi
Giorno sereno:
(Ah! per quel misero
Non vi è speranza;
La mia costanza
Mancando va.)
(Adolfo parte colle Guardie)

RIC. »Sempre sì mesto Ermanno?

ERM. »Io gemo, amico,

»Del mio buon Federico

»Sul crudele destin.

RIC. »Pietà ne sento,

»Somma pietade anch'io: ma qual potea

»Speme nutrir che rispondesse un giorno

»Floresca al suo desir?

ERM. »Anzi Floresca

»L'ama, o Riccardo, del più vivo amore.

RIC. »Ma sposa al suo tutore

»Oggi pure ne andrà.

ERM. »Compite ancora

»Non son le nozze sue: molto dal tempo

»Resta a sperar.

RIC. »Che sperì mai?

ERM. »Perdona,

»Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.

»Allor del tuo soccorso

»D'uopo avrà l'amistà!

RIC. »Mostrarti io bramo

»Se amico io sono.

ERM. »E n' avrai campo: andiamo.
(partono)

FLO. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi
Porger mi è forza al mio tutor tiranno:
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere e a sperar. Dolente e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.

Ah! non credere al consiglio

Che la speme, o cor, ti dà.

Ci addormenta sul periglio,

E più miseri ci fa. (siede pensosa e col capo

appoggiato: intanto esce Tollo col Coro)

TOL. Piano, piano: è addormentata;

Voi di qua... voi altri là...

FLO. (Federico!) (da sé)

CORO È già svegliata.

FLO. (Gli importuni son già qua.

Si nasconda il turbamento,

E si finga ilarità.)

TOL. Avanzate, e il complimento

Recitate come va. (il Coro la circonda, e le

presenta de' mazzi di fiori; intanto si recita il

complimento. Tollo gira dall'uno all'altro sug-

gerendo)

CORO O fra le stelle...

TOL. No: prima il sole.

CORO O fra le belle...

TOL. Prima la prole.

CORO Ardente ardore...

TOL. Bestie! l'amore.

CORO O sposa amabile

Risplenda a te.

TOL. Dite spropositi

A tre a tre.

FLO. A così tenere - prove d'amore,

Come rispondere - non sa il mio core;

Solo il mio giubilo - ne faccia fe'.

(Amor che tacita - coll'alma imploro,

Pietoso guidami - a lui che adoro:

Compi la speme - d'un cor che geme,

La tua promessa - mantieni a me. (Il Coro

e Tollo replicano le medesime parole di sopra.)

SCENA V.

ERMANNÒ e detta.

ERM. Contessa !

FLO. Ermanno ! Ebben ?

ERM. (a Tollo, e al Coro) Tornate, amici,

Ai vostri usati uffici,

Qui non vi trovi il Principe che viene.

(il Coro, e Tollo partono)

Eccoci soli. - Estrema

Prudenza usar conviene: un sol momento

Seco restar.

FLO. Sì, lo prometto: andiamo.

ERM. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

FLO. Come ?

ERM. Silenzio ! è questa

L'unica ascosa via. (corre ad una testa di bronzo: le pone in bocca una chiave, la gira, s'apre un trabocchetto, e n'esce Federico: il tutto si deve fare rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO, e detti.

FED. Floresca !

FLO. Federico !

FED. Oh sposa mia !

Pur ti abbraccio !

FLO. Pur ti vedo !

FED. Oh ! contento !

FLO. Appena il credo !

a 3.

FED. FLO. Ah ! compensa un sol diletto

Mille giorni di martir.

ERM. Moderate il vostro affetto,

Non vi fate oh ! Dio sentir.

FLO. Appena il fosco velo (tutto ciò con somma premura e sotto voce)

Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga

Da noi si compirà.

FED. Prima che spunti il giorno,

Il rustico soggiorno

Della nutrice mia

Asilo a noi darà !

ERM. Domani, al nuovo lume,

Pronti varchiamo il fiume,

Tosto siam fuor di Stato,

E respiriam colà !

a 3. Più dell'usato affrettati,

O notte, per pietà !

(suono di trombe)

ERM. Oh ! Dei qual periglio !

Finito è il consiglio.

FED. Lasciarci conviene.

FLO. Deh ! fuggi mio bene,

Ti torna a celar.

FED. FLO. a 3. ERMANNÒ.

Addio ! ti consola !

Nasconditi, vola ;

Coraggio ! speranza !

Prudenza ! costanza !

Per poco ci avanza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

Ancora a penar.

(Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso Federico sotterra, rinchiude il trabocchetto, e mentre vuol ritirare la chiave dalla testa di bronzo esce Tollo. Ermanno parte sollecitamente.)

SCENA VII.

TOLLO, indi FEDERICO.

TOL. Come, il Signor Ermanno

Parte di qua ingrugnato !

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere.

Tollo, Tollo, fa tosto il tuo dovere.

Oh ! guardate, per bacco,

Mi scordai di spazzar quelle testacce.
Sbrighiamoci... Oh! che facce!
Mai non mi accosto a lor senza paura,
Massime a te, bruttissima figura. (alla statua del
trabocchello)

Ma, che veder mi tocca? (accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermano)

Porta una chiave in bocca,

Ed io, buffone, non me n'era accorto! (volge la chiave, si apre il trabocchello, e n' esce come prima Federico)

FED. Ermanno! Ah! son perduto! (si accorge di Tol.)

TOL. (vedendo uscir di terra Federico, trema)

Ahimè! son morto.

FED. (correndo a lui che vorrebbe gridare e fuggire)

Ferma: taci, o ch'io t'ammazzo; (impugna una
pistola)

Non ti muovere di là.

TOL. Son dieci anni che vi spazzo,

Statua mia, pietà, pietà.

FED. (Ha paura: approfittarne)

Opportuno a me sarà.)

TOL. (Qual paura! il bronzo in carne)

S'è cambiato in verità.)

FED. Dimmi: ove vai?

Chi sei? che fai?

TOL. Pei fatti miei

Andar vorrei.

FED. Vanne.

TOL. Son presto.

FED. Fermati.

TOL. Resto.

FED. Vieni.

TOL. Son qua.

FED. a 2.

(Costui m'impaccia.

Quel ch'io ne faccia

Il mio pensiero

Trovar non sa.)

TOL.

(Che brutta faccia!

Come minaccia!

Sudar davvero,

Gelar mi fa.)

FED. Gente arriva: scoperto son io.

TOL. Vi coprite di bronzo di nuovo.

FED. (Ho deciso: altra strada non trovo.)

TOL. (Pensa al modo che m'ha da scampar.)

FED. Il tuo manto mi dona e il cappello.

TOL. Tutto quello - signor, che vi par.

FED. Non mi scappi: venire dèi meco:

Non aver, se mi segui, spavento.

Se resisti, se gridi un momento,

Le cervella ti faccio saltar.

TOL. Io non scappo: ombra grande, son teco;

Di seguirti son proprio contento.

Solo il tempo di far testamento

Io ti prego a volermi accordar.

(Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi
a forza nel trabocchello, e fugge rapidamente.)

SCENA VIII.

ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO con seguito e CORO.

CORO Viva, viva il nostro Principe,

Nostra gloria, e nostro amor:

Come il presente

Giorno ridente

Mille giorni a lui risplendano,

E a colei cui dona il cor.

ADO. «Questo, amabil Floresca,

«È il fortunato istante in cui promessa

«La bella man m'avete:

«Spero che al par di me lieta sarete.

FLO. «(E fingere dovrò?)

ADO. «Voi non parlate?

«I begli occhi abbassate?

«Ah! quel pudor che in voi ravviso, e quella

«Modestia sì gentil vi fan più bella.

SCENA IX.

RICCARDO e detti.

RIC. Altezza; questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.

ADO. Leggiamo... (legge e si turba) Ermanno, mira:
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe, dicevi,
Stima ed amor da tutti noi mertato,
Federico...

FLO. (Infelice!)
ADO. Ha disertato.

ERM. Forse colpevol meno
Di quel che sembra ei fia, forse...

ADO. Che dici?
Nulla scusar potria sì grave errore.

FLO. (Come mi trema il cor!) (si sentono de' colpi
sotto il pavimento.)

ADO. (sorpreso) Ma qual rumore? (ripetono
i colpi)

FLO. (Incauto sposo!)
ERM. (Ei si è tradito.)

ADO. (insospettito) Ermanno,
Voi sol la chiave di quel loco avete...
Testo a veder correte...

ERM. Ah!.. Signor... (indeciso)

FLO. Per pietà, fermate, udite...

ADO. (Qual sospetto!)

ERM. (È perduto!)

ADO. Andate, aprite. (si apre
il trabocchetto, e n' esce Tollo spaventato; sorpresa generale)

TUTTI

FLO. Ah! respiro: non è lui,
ED È fuggito, si è salvato.

ERM. Grazie, o Ciel, che l'hai guidato,
Lo accompagni il tuo favor.

RIC. Chi mai vedo? qui costui?
E Come mai là dentro è andato?
CORO Gran sospetto è in ui destato,
E mi par che cresca ognor.

ADO. Chi mai vedo? qui costui?
Come mai là dentro è andato?
Il sospetto in me destato
S' incomincia a far maggior.

TOL. Dove sono? ov' è colui?
Son davver risuscitato?
Non ho voce, non ho fiato,
D'esser morto io temo ancor.

ADO. Parla, audace!

TOL. Sì, signore.

ADO. Chi ti fece entrar colà?

TOL. Uno spettro.

ADO. Mentitore!

TOL. Un fantasma in verità.

FLO.ERM. (Ah! nel sen mi trema il core
Ogni cosa scoprirà.)

ADO. Parla, o trema...

TOL. Sì, signore,
Ecco il fatto come sta.

TOL. Io spazzava le teste di bronzo,
Quando in bocca alla testa più grave
Spuntar vidi e girarsi una chiave,
E repente apparire qui su...

FLO. Taci, taci...

ADO. Chi venne?

TOL. Un gigante.

ADO. Con qual veste?

TOL. Era simile a questa.

ADO. E che fece?

TOL. Mi prese pel collo
Come un pollo - e mi spinse là giù.

ADO. Basta: intesi: conosco l'inganno:
So ch' Ermanno - l'autore ne fu.

Fellone! a me palesa

Gli empj disegni tuoi.

ERM. Altro disegno, Altezza,
Non ho che il ben di voi.

ADO. Quel disertore?..

ERM. È un misero.

ADO. In mio poter cadrà.

Olà, soldati, inseguasi.

FLO. Deh! per pietà, fermate.

ERM. (Non vi tradite, e a fingere,
Contessa, seguitate.)

ADO. De' miei nemici complice

Floresca ancor si fa?

FLO. Se aver pietà dei miseri

Colpa da voi si appella,

Son rea, nè so pentirmene, (nobilmente

Di colpa così bella; e coraggiosa)

E chi ripon suo vanto

In crudeltà soltanto,

Odio da me si merita,

E in odio a me sarà.

ADO. Tutte io so ben le trame...

FLO. Norma da lor prendete.

ADO. So che d'amore infame...

FLO. Signor, non mi offendete.

ADO. Tremate omai...

FLO. (con forza) Tremar!

I vostri schiavi tremino,

Tal non so io finora:

Libera posso ancora

Gli oltraggi vendicar.

ADO. Sì, tremerai: correte.

Si arresti il disertore:

Questa fatal struggete

Pompa d'infesto amore.

Armata solo or mostrisi

L'offesa maestà.

FLO. Ah! fermate.

ADO. No, volate.

FLO. Deh! sentite.

ADO. Offeso io sono.

No: non merita perdono

Chi ribelle a me si fa.

FLO. Sventurata appieno io sono,

Vano è chiedere pietà.

TUTTI Questo giorno di sciagura

Promettea brillar sereno:

D'improvviso il sol s'oscura,

Di tempeste il cielo è pieno:

E di lagrime cagione,

Non di gioja, a noi sarà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA

Sala come nell'atto Primo.

ADOLFO, indi TOLLO.

Ado. **A**hi! (*) Tollo a me. - Tollo il conosce... e poi
(ad un servo che ricevuto l'ordine parte)
Lo farò ben scortar. - Vieni.

Tol. (Ci sono.)

Ado. Dimmi: hai coraggio?

Tol. Oh sì!.. tutti lo sanno.

Ado. Di te potrò fidarmi?

Tol. Eh no?... per questo
Un altro Tollo fra di noi non trovo -
Ma che vuol?

Ado. M'odi adunque.

Tol. Io non mi muovo. -

Ado. All'istante devi armarti:
Son cent' uomini disposti
(che dovranno accompagnarli
Contro il vile traditor. -
Devi, Tollo, aver prudenza:
Bada bene, in te m' affido,
Ma se adopera violenza
T' arma allora di rigor.

ATTO SECONDO

21

Tol. Un sol uomo... oh questa è bella!
Con cent' uomini assalire!
Già mi sento le cervella
Di coraggio ad avvampar.
Se resiste quel briccone,
Io cavar gli voglio un occhio
Con un colpo di cannone
Che farà trasecolar.

Ma chi mai sarà costui
Che dovrò perseguir? -

Ado. Lo saprai! -

Tol. Sono impaziente;
Più frenar non so il furor! -
Ado. Sei deciso?

Tol. Io volo al campo. -

Ado. Corri, e prendi il disertor -

Tol. Il fantasma?... Ahimè! pietà!
Io col diavolo non so
Guerreggiare in verità. - (inginocchiandosi)

Ado. T'alza, o stolto.

Tol. Sì signore.

Ado. Sei codardo!

Tol. Ognun lo sa.

Ado. Fuggi... vanne.

Tol. Manco male....

Ado. No, ti ferma.

Tol. Io son di sasso.

Ado. Da te voglio il disertore;
Se non giuri d' arrestarlo
Tu non sorti più di qua. -

(Sorte amica, se il rivale
M' offri alfine in mio potere,
Qualche istante di piacere
Forse allor potrò sperar.)

Tol. (Io se vo, m' uccide l' ombra,
Se non vo, son qui sepolto)
Padron mio, son bell' e morto

Non vi state a riscaldar.
 ADO. Ebben, udisti?..
 TOL. Io più non sento.
 ADO. Or che risolvi?
 TOL. Più non esisto.
 ADO. Guarda, insensato, è questo il premio tuo (mostrando)
 Se arresti il disertor... questo il gastigo. una borsa
 TOL. Io prendo il premio, e ancora quindi una pistola!
 D'esser vivo mi sembra.
 ADO. Dunque?
 TOL. Guerra agli spettri!
 ADO. Or parti, e presto.
 Ascolta bene: - mi son proposto
 D'aver il perfido - ad ogni costo.
 A chi mi assiste - nel mio furore
 Prometto intero - il mio favore.
 Chi non mi serve - già sai chi sono,
 Non v'è perdono - la pagherà.
 TOL. - Non più eccellenza: - son uom di mondo;
 Del buon successo - io vi rispondo.
 Ci siamo intesi - in due parole.
 Vedrem, faremo - quel che si vuole.
 Ancor l'indegno - non sa chi sono,
 Non v'è perdono - la pagherà. - (partono)

SCENA II.

Vasta campagna. — In fondo alla scena s'innalza una rupe scoscesa che s'avanza sul Danubio, il quale scorre in prospettiva. — Da un lato un grand'albero, e un avanzo di rovine, dall'altro una capanna.

ANNA e varie Contadine.

Alle danze ed agli amori
 O compagne v' affrettate,
 Chè ristoro degli ardori
 È la gioja ed il piacer.
 Non risplende più del giorno
 L'astro amico in ciel ridente,

E soave spira intorno
 Dolce il zeffiro legger. -
 ANNA Lungi ognor dalle cure e gli affanni
 Qui sorride ogni oggetto, ogni cosa;
 Or ci alletta un narciso, una rosa;
 Tutto spira innocente piacer. -
 CORO Alle danze ecc. (Anna entra nella capanna
 accommiatandosi dalle villanelle che si disperdono.)

SCENA III.

Scendono dai dirupi i GIARDINIERI ed i CONTADINI
 armati, TOLLO li conduce; poi ANNA.

CORO Già la notte si avvicina,
 Si fa il cielo tenebroso;
 Un momento di riposo
 Qui si prenda, e poi si andrà.
 TOL. Dite bene, si riposi:
 Grondo tutto di sudore.
 Maledetto disertore,
 Come correre ci fa!
 Ma il promesso pagamento
 Ogni stento addoleirà!
 TUTTI Di cent'ungheri la somma,
 A chi'l prende o vivo o morto,
 Un bonissimo conforto
 Certamente apporterà.
 TOL. Giacchè son capitato alla capanna
 Della buona mia zia,
 Con un bicchiere voglio ristorarmi:
 Meglio così darò di piglio all'armi.
 Anna! Anna!
 ANNA (dall'uscio) Chi chiama?
 TOL. Sono io, mia cara zia.
 ANNA Tu qui!
 TOL. Pur troppo!
 Correre di galoppo
 Per un buon pajo d'ore

Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.

ANNA Un qualche grande
Certo sarà.

TOL. Sì: un grande... È un malandrino,
Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto ed era vivo,
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

ANNA Ma come? io non t'intendo.

TOL. Ah! m'intendo ben io.

ANNA Narrami almeno.

TOL. Uditte, e al mio periglio
Inarcherete per sorpresa il ciglio.

Figuratevi una festa,
Una sala prodigiosa...
Una chiave ad una testa
Grossa, brutta, e rugginosa...
Me che ardito più dell'uso,
Sto guardando quel gran muso,
E quel muso guarda me.

Quando a un tratto - di soppiatto
Lunga, lunga, e ritta in piè,
Si presenta, e colle braccia
Mi minaccia... (*) Ahimè! ahimè!

(*) (colpi di tuono: Tollo è spaventato)

ANNA Non è niente: è stato un tuono.

CORO TOL. Ci mancava la tempesta.

ANNA, CORO Segui, segui.

TOL. Mentre io sono

Con quell'ombra a testa a testa;
Una spada, una pistola...
Ah! mi manca la parola... (colpo di tuono)
Ah!... non posso seguitar... (altro colpo)
Ah! mia zia, per quel ch'io sento, (principia
Di spavento - ho da crepar. la burrasca)

TUTTI Via fuggiamo, via lasciamo
La tempesta terminar. (si disperdono per
gli scogli ec. Tollo, Anna e molti altri entrano
nella capanna. Comparisce dalla rupe Federico
smarrito)

SCENA IV.

FEDERICO solo.

Ove mi aggiro? ove son io? Che veggo?
Della nutrice mia quest'è l'albergo.
Aperto è l'uscio... entriam... Odo rumore.
Che sento?... disertore!
Più voci han profferito il nome mio.
Ah! perduto son io se qui mi arresto.
Calpestio di cavalli
Sembrami udir vicino e fragor d'armi.
Ah sì, qualcun si appressa: ove celarmi?
(si nasconde dietro le rovine)

SCENA V.

TOLLO con seguito di Montanari esce dalla capanna,
e detto in disparte.

TOL. Sì, sì, lo troveremo.

Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto.
Attenzione e silenzio: il colpo è certo.

FED. (Cielo! costui chi fia?) (i Montanari si disperdono)

TOL. Ha ragione mia zia.

Cosa mi ha fatto mai quell'infelice?
Sento che il cor mi dice
Che merita pietà: se qui venisse
Ben volontier gli accorderei perdono.

FED. Salvami dunque: in tuo potere io sono.

TOL. Ajuto, amici, ajuto! (gridando forte)

FED. Taci... pietà...

TOL. Compagni, abbasso, abbasso;
Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA VI.

Mentre TOLLO si allontana per chiamare i compagni, esce FLORESCA con degli amici travestiti da soldati: essa pure è in abito militare.

FLO. Fermati... arresta. (È desso.) (vede Fed.)

FED. (si abbandona su d'un sasso) Io son perduto.

FLO. Compagni, a voi consegno

Il disertor: tosto in prigion sia tratto:

Tu vanne, e narra il fatto: omai bisogno

Non vi è dell'opra tua.

TOL. (Mi sembra un sogno.)

FLO. (Si allontani costui.)

TOL. Ma la mercede?...

FLO. L'avrai.

TOL. Mi fido a voi.

FLO. Vanne in malora.

TOL. Vado... una cosa ancora.

Chi siete?

FLO. Delle guardie capitano.

TOL. Va bene: ungheri belli io v'ho già in mano.

(parte. Appena Tollo è partito, Floresca e i compagni vanno spiando alcun poco d'intorno. Tutto è tranquillo. Floresca corre a Fed. che è sempre rimasto appoggiato sul sasso e afflittissimo)

FLO. Federico! mi ravvisa...

FED. Tu Floresca! o gioja estrema.

a 2 Lascia, oh Dio! che al sen ti preme,
Incomincio a respirar.

FLO. Sarem fra poco

Fuor di periglio:

Pronto è il naviglio,

Non può tardar.

FED. La tua presenza

Mi dà valore:

Soltanto amore

Mi può salvar. (il battello si appressa)

FLO. Ecco il naviglio.

FED. (a 2) Coraggio andiamo.

Mio ben consolati,

In salvo siamo.

Più non ci resta

Da palpitar.

(nell'atto che Flor. e Fed. si dispongono a montar sul battello, si veggono coprirsi le rupi di Soldati guidati da Riccardo.)

CONO. Arrestate - invan tentate,

Traditori, di fuggir.

ERM., FLO. Ci abbandona il Ciel tiranno,

e Fed. Ci tradisce avversa sorte.

Si combatta almen da forte:

Pria che cedere, morir.

CONO. Arrestate - invan tentate,

Traditori, di fuggir. (scendono i Soldati si avviano combattendo)

SCENA VIII.

ADOLFO e RICCARDO con seguito, indi TOLLO.

RIC. Non vi esponete, Altezza; un disperato

Potria tutto tentar.

ADO. Di rabbia io fremo.

RIC. Tosto in poter l'avremo;

«Custodito è da' nostri ogni contorno,

«Nè può tardar a comparire il giorno.

«Quella capanna intanto

«Di ritiro vi serva e di riposo.

ADO. Inquieto, smanioso

«È talmente il mio core,

«Che ogni riposo mi ve rria conteso.

TOL. Altezza... Il disertore... (accorrendo)

ADO. (con premura) È preso?

TOL. È preso.

ADO. Vanne, vola, Riccardo; al mio cospetto

Il fellone conduci. (Ric. parte) Alfin vendetta

Piena io farò di così rea baldanza.

TOL. (Ora sì che sta fresco.)

ADO. Egli si avvanza.

SCENA VIII.

ADOLFO, RICCARDO, indi FLORESCA.

ADO. Avvicinati. (a Flor. da lui creduta Fed.)

FLO. (Ardir: fuor di periglio (che si tiene coperta)
A quest'ora è lo sposo.)ADO. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo! Or via, ti appressa,
E del tuo fallo enormeRagion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla; qual cagione?

FLO. (scoprendosi) Amore.

ADO. Voi, Contessa, in quelle spoglie! (sommamente
Come osate a me mostrarvi? sorpreso)
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo qua.FLO. Io non tremo: amor di moglie
Mi sostenne, e ardir mi porse;
Il mio sposo in salvo corse,
Più timore il cor non ha.

ADO. Moglie voi!

FLO. Di Federico
La consorte in me vedete.ADO. Traditrice! più nol siete;
I suoi giorni io troncherò.FLO. Nol potrete: il fato amico
In sicuro lo guidò.

SCENA IX.

RICCARDO e FEDERICO in mezzo a' Soldati, e detti.

RIC. V'ingannate: Federico
Prigioniero alfin restò. (appena esce Feder.
Flor. si precipita nelle sue braccia)FED. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte:
Dolce mi fia la morte,
Se moro in seno a te.FLO. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte;
No, non potrà la morte
Dividermi da te.ADO. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte;
Fra poco avrai la morte,
Lieve supplizio a te.Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l'indegno.
Pria ch'io mora, signor....

FED. Non ti ascolto.

ADO. Il mio pianto...

FLO. Più accende il mio sdegno.

ADO. Trema, o barbaro: un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

FLO. Dividete, soldati, costoro.

FED. e FLO. Deh! fermatevi: ancora un amplesso.

FED. Ti rammenta che sol per te moro.

FLO. Ah! mi sia di seguirti concesso.

a 2 Dove forza i crudeli non hanno,
Più felice, ben mio, ti vedrò.FLO., FED. Non è vero che uccida l'affanno,
Se pur tanto soffrire si può.ADO. Sento in cor che pietade mi fanno,
Ma servire alla legge saprò. (partono)

SCENA XI.

TOLLO indi ANNA.

TOL. »In casa nostra il Principe!

»E mia zia non si trova

ANNA »Ah! Tollo, Tollo!.. che cattiva nuova!

TOL. »Come! Che avvenne mai?

ANNA »Meschina me! non sai?..

»Quel disertor...

TOL. »Ebben?

ANNA »Quel poveretto,

»Io lo vidi, è Giorgetto,
 »Il misero orfanello,
 »Ch'io nutrii col mio latte...

TOL. »È quello?

ANNA »È quello.

»Vieni, corriamo, andiamo

»Ai piedi del Sovrano.

TOL. »A che far?

ANNA »Lo vedrai, seguimi... oh! Dio!

»Perdo il cervello.

TOL. »Ei se n'andrà col mio (parte)

SCENA XII.

Interno della casa di Anna: la porta d'ingresso, e due finestre aperte lasciano vedere la campagna. Tanto l'uscio quanto le porte laterali che mettono ad altre stanze sono circondate dalle sentinelle.

RICCARDO, poi ANNA, indi TOLLO.

Ric. Fra poco il gran consiglio
 Decide del destin di Federico,
 Nè pensa Ermanno di salvar l'amico?
 A palesar l'arcano,
 Onde la vita d'ambidue dipende,
 Qual maggior uopo il neghittoso attende?

ANNA Ah! Signor uffiziale,
 Ditemi, per pietà, dov'è il Sovrano?

Ric. Voi tentereste invano
 Di favellargli. Ordine abbiám che niuno
 Ardisca di venire in sua presenza. (parte)

TOL. Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XIII.

FLORESCA trattenuta da ADOLFO,
 seguiti da varie contadine e detti.

FLO. Lasciatemi.

ADO. Fermate.

FLO. Io voglio il fato

Udir del mio consorte.

TOL. È condannato.

(tutti s'inginocchiano a' piedi di Adolfo.)

SCENA XIV.

ERMANNO frettoloso ed agitato, e detti.

ERM. Altezza, a voi mi prostro,
 Salvate il figlio vostro,
 Del condannato giovine
 Voi siete il genitor.

ADO. Come? che sento?

FLO. Oh! gioja!

ADO. Spiegati.

ERM. La tradita
 Elisa a lui diè vita,
 E a me lo consegnò.

ADO. Oh Elisa! o figlio mio!

Presto, volate, oh! Dio! (si ode una scarica
 di moschetti)

ERM. Non è più tempo.

FLO. (sviene) Io moro.

ADO. Il figlio mio spirò! (con tutto il dolore)

Ah! s'egli è spento, io pure
 Di duol morir dovrò. (Ado., Erm. partono di-
 sperati; Anna, Tollo e le paesane rimangono in ajuto di Floresca)

SCENA ULTIMA

TOLLO, ANNA, FLORESCA, indi Giardinieri,
 Contadini e Soldati.

CORO In voi tornate,
 Non disperate;
 Perduto ancor non è. —

Lungi da queste
 Soglie funeste
 Con noi volgete il piè. —

FLO. Dove sono? vivo ancora?
 Voi chi siete? che ascoltai?
 L'ho perduto, oppur sognai?
 Dite, oh Dio! la verità!

ANNA Deh! calmatevi, signora.

TOL. Forse anch'ei risorgerà!

FLO. Ah! tacete: il vero intesi.

SECONDO

Sono al colmo i mali miei!.

Ah! che piangere vorrei,

E più lagrime non ho.

Dolor sì barbaro

Del pianto mio

La fonte, oh Dio!

Già consumò.

CORO Viva viva! (di dentro)

FLO. Oh! Ciel! quai grida!

CORO Viva il padre, il figlio viva! (c. s.)

TOL. Vado e torno. (parte)

ANNA Gente arriva.

CORO Non è morto, si salvò. (in iscena)

FLO. E fia vero? oh! gioja estrema!

ANNA Deh! parlate, come andò?

TOL. (che ritorna frettoloso)

Che Giorgetto era figlio del Principe

Informato Riccardo da Ermanno;

Si servì di un bellissimo inganno,

Dai moschetti le palle levò.

CORO Ed il Principe lieto e contento

Sul momento — gran festa ordinò.

FLO. Al petto stringerlo!

Uniti vivere!

Chi può il mio giubilo

Immaginar?

Se ai lunghi pianti

Dei veri amanti

Amor concede

Egual mercede,

Lieta è quest'anima

Del suo penar.

CORO Salvo lo sposo

Alfin vedrai:

Più non avrai

Da palpar.

FINE.

